

cinardi »; e dopo: « vien considerato nemico di questo governo ». Si aggiunge: « sebbene non siasi sbilanciato ».

(31) Identica nota in Archivio di Stato, Milano, id. id., Reg. B, Fol. 22. Si tratta di Luigi Valeriano Brera (nato il 7 giugno 1772 a Pavia, morto a Venezia il 4 ottobre 1840) introduttore della vaccinazione a Crema, professore di patologia e medicina legale all'Università di Bologna nel 1806, poi a quella di Padova dal 1808 al 1832, autore di numerose opere, cfr. Coraccini, *Storia dell'Amministrazione civile del Regno d'Italia*, (che però fa del nostro due persone, Luigi e Luigi Valeriano); Memoria della Società italiana delle Scienze, Modena, 1844, pag. 11; Memorie e documenti per la storia dell'Università di Pavia, Pavia, 1878, vol. 1<sup>o</sup>, pagg. 243-246.

In Archivio di Stato di Venezia, Presidio di Governo, 1825-1829, XVII, 6/4, si conservano atti relativi ad un processo da lui avuto per truffa nell'Amministrazione dell'Ospedale di Padova. Suo complice è il farmacista Vanzo. Gli atti si riferiscono al periodo dal 1825 al 1829. Nell'ottobre 1822 presenta al Governo alcuni esemplari della sua opera « *Prodyomus delle nuove istituzioni della medicina* del Borsieri (1820-1823, XX, 11/55). Il 9 giugno 1820 gli si comunica il divieto stabilito il 16 maggio 1820 di fregiarsi dell'Ordine dello Sperone d'Oro concessogli dalla Santa Sede (Archivio di Stato di Venezia, Presidio di Governo, 1820-23, VIII, 8/5).

(32) Identico nella sostanza in Archivio di Stato, Milano, id. id., Reg. B, Fol. 22, salvo che dopo « impiegato nello Spedale Militare di un reggimento francese » segue: « che poscia nel 1818 li scrisse dalla Martinica e precisamente, dalla città di San Pietro » e manca invece la frase tra parentesi sulla condanna del Marchese Canonici.

(33) Identico in Archivio di Stato, Milano, id. id., Reg. B, Fol. 22, salvo che la qualifica di « deciso spirito contrario all'attuale ordine di cose » è riferita come proveniente dal Commissario di polizia di Rovigo.

(34) Identico in Archivio di Stato, Milano, id. id., Reg. B, Fol. 24. Si tratta di Giacomo Breganze, emigrato veneto nella Cisalpina dopo Campoformio, redattore col Foscolo e con Melchiorre Gioia del « *Monitore Italiano* », poi impiegato di polizia nella seconda Cisalpina e da ultimo magistrato a Brescia fino al 1814: cfr. A. Butti, *I deportati del 1799*, in *Archivio Storico Lombardo*, 1907, Vol. VII, pag. 403, e T. Casini, *Ritratti*, op. cit. pag. 424.

(35) Eguale nella sostanza in Archivio di Stato, Milano, id. id., Reg. B, Fol. 28, salvo che invece che « Maroncelli gli diede il catechismo », si legge: « Maroncelli gli copiò il catechismo », e più avanti, invece di: « anzi si assunse di aggregarvi... cioè Giacomo, Alfredo Rezzia », si ha: « si assunse l'impegno di aggregare altri, e tentò uno di questi Rezzia: Giacomo Alfredo Rezzia depose questo tentativo ». Di G. O. Bonelli ricorre ripetutamente il nome in Luzio, *Il processo Pellico-Maroncelli* Milano, 1903, nelle parti che riguardano il Maroncelli e il Rezzia e a pagina 167-168 e Carlo Bornate. Nell'elenco dei profughi imbarcatasi a Genova dal 12 aprile in poi in *L'insurrezione di Genova nel marzo 1821* (Biblioteca Italiana di storia recente, Vol. XI, La rivoluzione Piemontese del 1821) sotto la data 13 aprile registra appunto Giuseppe Odoardo Bonelli, di Alba, di anni 28 (pag. 463).

(36) In Archivio di Stato, Milano id. id., Reg. B, Fol. 28, dopo la presente annotazione, che è identica, segue: « Girolamo Manlio di Sant'Elpidio (autore del Piano di rivolta tentata nelle Marche nel 1817 dai Carbonari) disse che nell'estate del 1817 si recò a Milano raccomandato ai Carbonari e massoni avv. Cesare Caporali (defonto) e Paggi di Cesena, e desiderando una commendatizia per Genova, il Paggi lo condusse da certo Bartorelli, segretario del ricco possessore della Sforzesca (la Sforzesca, presso Vigevano, non Genova, era del Marchese Saporiti) gran campagna e tenuta vicino a Genova, il quale dopo molte difficoltà gli diede una lettera per certo Pellico, segretario ducale a Genova. Egli è amico dell'ex professore Giuseppe Montani al quale fu trovata una di lui lettera scrittagli a Firenze il 1<sup>o</sup> gennaio 1822 ove si legge: « Costi infuriano tuoni e lampi. A Milano torrenti pioggia hanno condotto il